

ERODOTEA
Collana di public history

Theodor Herzl, Max Nordau, Yusuf Dia Al-Khalidi, Najib Nassar, Khalil Al-Sakakini, Arthur James Balfour, Issa El-Issa, Philip Palin et al., *Alle origini della questione. Testi inediti e indispensabili sul sionismo e sulla causa palestinese dal 1896 al 1922*

Copyright © 2026, Prospero Editore, Novate Milanese (MI).

ISBN: 979-12-82688-02-4

www.prosperoeditore.com

info@prosperoeditore.com

Le traduzioni dalle varie lingue dei testi originali sono state svolte dalla redazione della casa editrice, coordinata da Francesco Samarini

Foto di copertina: Maurice Bauche (1878-1956), *Rivolta araba*, 1916-18.

Grafica di copertina: Giancarlo Pasquali, Prospero Editore

Stampato presso Rotomail Italia S.p.A, a Vignate (MI)

PREMESSA

A proposito del conflitto tra israeliani e palestinesi sono stati scritti migliaia di libri: pensare di poter riassumere questioni tanto annose e complesse nello spazio di un volume è ovviamente impossibile. Ciò che questo libro si propone di fare, più umilmente, è fornire ai lettori alcuni documenti indispensabili relativi agli inizi del movimento sionista e dell'opposizione ad esso, risalenti agli anni a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento. Si tratta, quindi, di un periodo di molto precedente alla creazione dello stato di Israele (1948) e alle guerre che la hanno seguita; è, tuttavia, un momento di grande interesse, perché ci permette di osservare le idee originarie del sionismo – ossia l'ideologia politica che ritiene che gli ebrei debbano formare uno stato indipendente – e alcune delle prime obiezioni a questo progetto, provenienti sia da ambienti arabi e palestinesi, preoccupati per la propria stessa sopravvivenza, sia da

altri gruppi ebraici, contrari a queste ambizioni per ragioni diverse (religiose, politiche, ecc.). Tra gli innumerevoli testi che avrebbero potuto comparire in questo libro, sono stati scelti un gruppo di documenti prodotti da autori con idee profondamente differenti, così da permettere al lettore di rendersi conto di quali e quanti dibattiti siano avvenuti ben prima degli scontri che tutti conosciamo.

I documenti inclusi nel libro, ordinati cronologicamente, sono preceduti da brevi introduzioni che permettono di orientarsi sui contenuti e sugli autori. La principale novità di questo libro è la presenza di alcuni testi mai precedentemente proposti in italiano, in particolare quelli prodotti da alcune voci di spicco del mondo palestinese, come Najib Nassar, Khalil Al-Sakakini, Yusuf Dia Al-Khalidi e Issa El-Issa; mentre alcune opere dei fondatori del sionismo, in particolare il primo grande leader del movimento, Theodor Herzl, sono da lungo tempo disponibili per il pubblico italiano, le reazioni negative da parte di molti suoi contemporanei sono rimaste finora inedite, nascondendo, di fatto, una porzione importante di un dibattito di estrema importanza storica. La possibilità di accedere anche alla parte precedentemente oscurata della questione consentirà ai lettori di comprendere meglio le varie idee in campo. Magari, permetterà anche di smentire le grossolane semplificazioni proposte da buona parte della comunicazione mainstream attuale, la quale, per esempio, tende a sovrapporre i concetti di antisionismo e antisemitismo, senza precisazioni storiche e culturali adeguate. Le cose sono un po'

più complesse. Ecco, già soltanto dimostrare tale complessità può essere l'obiettivo, forse minimo ma fondamentale, di questo libro.

Francesco Samarini

ALLE ORIGINI DELLA QUESTIONE
Testi inediti e indispensabili sul sionismo
e sulla causa palestinese dal 1896 al 1922

Theodor Herzl, Max Nordau,
Yusuf Dia Al-Khalidi, Najib Nassar,
Khalil Al-Sakakini, Arthur James Balfour,
Issa El-Issa, Philip Palin
et al.



PROSPERO EDITORE

1896
LO STATO EBRAICO
DI THEODOR HERZL

Il primo documento incluso in questo volume non può che essere il saggio *Lo Stato ebraico* (titolo originale *Der Judenstaat*), scritto da Theodor Herzl (1860-1904) nel 1896 e considerato il manifesto programmatico del sionismo moderno. Pensato come risposta diretta all'antisemitismo dilagante in Europa, il testo propone una soluzione politica alla questione ebraica attraverso la creazione di uno Stato sovrano e indipendente per il popolo ebraico. Herzl, giornalista ebreo-ungherese definito il padre del sionismo politico, delinea un piano pragmatico che include il trasferimento organizzato di ebrei (in Palestina o in Argentina), l'autodeterminazione, l'affermazione del diritto degli ebrei di essere una nazione come tutte le altre, la creazione di istituzioni, di una società moderna e di un'economia coesa. L'opera è spesso definita il "testo sacro" del movimento sionista, di cui getta le basi teoriche e politiche.

LO STATO EBRAICO
UNA SOLUZIONE MODERNA
ALLA QUESTIONE EBRAICA

Prefazione

L'idea che esprimo in questo scritto è antica. È la creazione dello Stato ebraico.

Il mondo risuona di grida contro gli ebrei e questo risveglia il pensiero assopito.

Non sto inventando nulla; soprattutto, voglio che lo si tenga presente in ogni punto delle mie dichiarazioni. Non invento la situazione storica degli ebrei, né i mezzi per porvi rimedio. Le componenti materiali dell'edificio che progetto sono presenti nella realtà e possono essere toccate; tutti possono convincersene. Se dunque si vuole caratterizzare con una parola questo tentativo di soluzione della questione ebraica, non si dovrebbe chiamarla "fantasia", ma tutt'al più "combinazione".

Devo prima difendere il mio progetto affinché non venga trattato come un'utopia. In realtà, sto solo proteggendo i giudici superficiali da qualcosa di stupido che potrebbero commettere. Non sarebbe una

vergogna aver scritto un'utopia a misura d'uomo. Potrei anche facilitarmi il successo letterario se mettessi questo piano nella presentazione quasi irresponsabile di un romanzo per i lettori che vogliono divertirsi. Ma questo non è il tipo di amabile utopia che così spesso è stata prodotta prima e dopo Tommaso Moro. E credo che la situazione degli ebrei in vari paesi sia abbastanza terribile da rendere inutili i perditempi introduttivi.

Per rendere riconoscibile la differenza tra la mia costruzione e un'utopia, scelgo un libro interessante degli ultimi anni: *Freiland*, del Dr. Theodore Hertzka. Questa è una fantasia ingegnosa, concepita da una mente completamente moderna, istruita a livello nazionale ed economico, e lontana dalla vita quanto la montagna dell'equatore su cui si trova questo stato di sogno. Il *Freiland* è una macchina complicata con molti denti e ruote che si ingranano anche tra loro; ma nulla mi prova che possa essere messo in funzione. E anche se vedessi nascere la Lega per il Freiland, penserei che sia uno scherzo.

D'altro canto, il presente progetto prevede l'uso di una forza motrice che si verifica nella realtà. Indico solo i denti e le ruote della macchina da costruire, con tutta modestia, sottolineando la mia inadeguatezza e confidando che ci siano meccanici migliori di me.

Dipende dalla forza motrice. E qual è questa forza? La miseria ebraica.

Chi osa negare che questa forza esista? Di questo ci occuperemo nel capitolo sulle cause dell'antisemitismo.

La gente conosceva anche la forza del vapore che veniva creata riscaldando l'acqua nel bollitore e sollevando il coperchio. Questo fenomeno del calderone sono i tentativi sionisti e molte altre forme di associazione "per difendersi dall'antisemitismo".

Ora io dico che questa potenza, usata adeguatamente, è abbastanza potente da azionare una grande macchina, per trasportare persone e merci. La macchina può apparire come si vuole.

Sono profondamente convinto di avere ragione, non so se avrò ragione per il resto della mia vita. I primi uomini che danno inizio a questo movimento difficilmente ne vedranno la fine gloriosa. Ma proprio all'inizio, un alto senso di orgoglio e la felicità della libertà interiore entrano nella loro esistenza. Per preservare il progetto dal sospetto di utopia, voglio essere parsimonioso anche nei dettagli pittoreschi della descrizione. In ogni caso, ho il sospetto che una sconsiderata presa in giro cercherà di invalidare il tutto distorcendo ciò che ho progettato. Un ebreo altrimenti intelligente al quale ho presentato la questione ha detto: "Il dettaglio futuro presentato come reale è la caratteristica dell'utopia". Questo è sbagliato. Ogni ministro delle finanze calcola le cifre future nel suo bilancio nazionale, e non solo quelle che costruisce dalla media degli anni precedenti o da altri rendimenti passati verificatisi in altri Stati, ma anche cifre senza precedenti, ad esempio quando viene introdotta una nuova tassa. Non è necessario avere guardato un bilancio per saperlo. I cittadini considereranno dunque una legge finanziaria un'u-

topia, pur sapendo che il bilancio non potrà mai essere rispettato integralmente?

Ma pongo richieste ancora più severe ai miei lettori. Chiedo che le persone istruite a cui mi rivolgo ripensino e imparino di nuovo alcune vecchie idee. E confido soprattutto che i migliori ebrei che hanno attivamente cercato di risolvere la questione ebraica considerino i loro precedenti tentativi fuorvianti e inefficaci.

Devo fare i conti con il pericolo nel presentare l'idea. Se parlo con cautela di tutte le cose che ci attendono nel futuro, sembrerà che io stesso non creda nella loro possibilità. D'altro canto, se ne annuncio senza riserve la realizzazione, forse tutto sembrerà una fantasia.

Per questo dico con chiarezza e fermezza: credo nella possibilità dell'esecuzione, anche se non presumo di aver trovato la forma definitiva del pensiero. Lo Stato ebraico è un bisogno mondiale, quindi sorgerà.

Se portata avanti da un solo individuo, sarebbe una storia davvero folle, ma se molti ebrei vi si dedicassero contemporaneamente, è perfettamente ragionevole e non ci sono difficoltà significative nel portarla avanti. L'idea dipende solo dal numero dei suoi seguaci. Forse i nostri giovani aspiranti, ai quali tutte le strade sono già bloccate e ai quali si apre la soleggiata prospettiva di onore, libertà e felicità nello Stato ebraico, diffonderanno l'idea.

Personalmente, ritengo che il mio compito si concluda con la pubblicazione di questo lavoro. Parlerò solo quando gli attacchi di illustri avversari

mi costringeranno a farlo, o quando sarà necessario confutare obiezioni impreviste ed eliminare errori.

Ciò che dico ancora oggi non è giusto? Sono in anticipo sui tempi? Le sofferenze degli ebrei non sono ancora abbastanza grandi? Vedremo.

Dipenderà quindi dagli ebrei stessi se questo testo sullo Stato sarà per il momento solo un romanzo sullo Stato. Se la generazione attuale è ancora troppo ottusa, ne arriverà un'altra, più elevata e migliore. Gli ebrei che lo vorranno avranno il loro Stato e lo meriteranno.

Introduzione

La perspicacia economica degli uomini che sono nel pieno della vita pratica è spesso sorprendentemente scarsa. Solo così si spiega che anche gli ebrei ripetono fedelmente lo slogan degli antisemiti: viviamo alle spalle dei "popoli ospitanti" e se non avessimo "popoli ospitanti" intorno a noi, moriremmo di fame. Questo è uno dei modi in cui la nostra fiducia in noi stessi viene indebolita da accuse ingiuste. Qual è la situazione reale con le "persone ospitanti"? Ciò, nella misura in cui non contiene le vecchie limitazioni fisiocratiche, si basa sull'errore infantile che nella vita patrimoniale succedano sempre le stesse cose. Ora, come Rip van Winkle, non

dobbiamo svegliarci da molti anni di sonno per renderci conto che il mondo sta cambiando attraverso l'emergere incessante di nuovi beni. Nel nostro tempo, meraviglioso dal punto di vista tecnologico, anche i più poveri di spirito possono vedere con gli occhi assonnati i nuovi beni emergere intorno a loro. Lo spirito imprenditoriale li ha creati.

Il lavoro senza impresa è il vecchio lavoro stazionario; il loro esempio tipico è quello del contadino, che si trova ancora esattamente dove si trovava il suo antenato mille anni fa. Tutto il benessere materiale è stato realizzato dagli imprenditori. Viene quasi da vergognarsi a scrivere una tale banalità. Anche se fossimo esclusivamente imprenditori – come pretende la stolta esagerazione – non abbiamo bisogno di “popoli ospitanti”. Non dipendiamo dal viaggio di andata e ritorno degli stessi beni, perché produciamo nuovi beni.

Abbiamo lavoratori schiavi di forza inaudita, la cui comparsa nel mondo culturale era una competizione mortale per il lavoro manuale: queste sono le macchine. Naturalmente servono anche gli operai per mettere in moto le macchine; ma abbiamo abbastanza uomini, troppi, per soddisfare questi requisiti. Solo coloro che non conoscono le condizioni degli ebrei in molte zone dell'Europa orientale oseranno affermare che gli ebrei non sono idonei o non sono disposti a svolgere lavori manuali.

Ma non voglio difendere gli ebrei con questo scritto. Sarebbe inutile. Su questo argomento è già stato detto tutto ciò che è sensato e perfino tutto ciò che è sentimentale. Ora non basta trovare le ragioni

adeguate della ragione e del sentimento; gli ascoltatori devono prima saper comprendere, altrimenti si è predicatori nel deserto. Ma se gli ascoltatori sono già così lontani, così in alto, allora tutta la predica è superflua. Credo nell'ascesa delle persone a livelli di civiltà sempre più elevati, ma penso che sia disperatamente lenta. Se volessimo aspettare che anche le menti delle persone mediocri si elevassero al livello di gentilezza che Lessing ebbe quando scrisse *Nathan il saggio*, le nostre vite e quelle dei nostri figli, nipoti e pronipoti potrebbero andare perdute. Lo spirito del mondo ci viene in aiuto da un altro lato.

Questo secolo ci ha portato un delizioso rinascimento attraverso le conquiste tecnologiche. Ma questo progresso da favola non è ancora stato utilizzato per l'umanità. Le distanze della superficie terrestre sono state superate, eppure ci tormentiamo con la sofferenza dell'angustia. Ora stiamo correndo velocemente e in sicurezza su enormi piroscafi attraverso mari precedentemente sconosciuti. Con ferrovie sicure raggiungiamo un mondo montano che un tempo si faticava a scalare a piedi. Nelle prossime ore conosceremo gli avvenimenti successi in paesi non ancora scoperti quando l'Europa rinchiusa gli ebrei nei ghetti. Ecco perché la situazione ebraica è anacronistica – e non perché cento anni fa ci fu un'epoca di illuminismo che in realtà esisteva solo per le menti più nobili.

Ora penso che la luce elettrica non sia stata inventata perché alcuni snob potessero illuminare le loro sale di rappresentanza, ma perché potessimo risolvere con la sua luce i problemi dell'umanità.

Uno, e non meno importante, è la questione ebraica. Risolvendoli, agiamo non solo per noi stessi, ma anche per molte altre persone stanche e oppresse.

La questione ebraica esiste. Sarebbe insensato negarlo. È un pezzo di Medioevo che si trascina, con cui, anche con la migliore volontà del mondo, i popoli civili non sono ancora riusciti a fare i conti. Hanno mostrato la loro volontà generosa quando ci hanno emancipati. La questione ebraica esiste ovunque gli ebrei vivano in numero significativo. Dove non c'è, viene portata dagli ebrei migranti. Naturalmente ci spostiamo dove non saremo perseguitati; la persecuzione nasce quindi dalla nostra comparsa. Ciò è vero, deve restare vero, ovunque, anche nei paesi altamente sviluppati – vedi la Francia – finché la questione ebraica non sarà risolta politicamente. I poveri ebrei stanno ora portando l'antisemitismo in Inghilterra; l'hanno già portato in America.

Credo di comprendere l'antisemitismo, che è un movimento complesso sotto molti aspetti. Vedo questo movimento come un ebreo, ma senza odio e paura. Penso di riconoscere cosa significhi l'antisemitismo in termini di battute volgari, gelosia comune, pregiudizi ereditati, intolleranza religiosa, ma anche di ciò che dovrebbe essere la legittima difesa. Ritengo che la questione ebraica non sia né una questione sociale né una questione religiosa, anche se assume colori diversi. È una questione nazionale e per risolverla dobbiamo soprattutto farne una questione politica mondiale che dovrà essere risolta nel Consiglio delle Nazioni Civilizzate.

Siamo un popolo, Un Popolo.

Ovunque abbiamo cercato onestamente di fonderci nella comunità nazionale che ci circondava e di preservare solo la fede dei nostri padri. Non è permesso. Invano siamo patrioti leali e in alcuni luoghi anche esuberanti, invano facciamo gli stessi sacrifici di proprietà e di sangue dei nostri concittadini, invano ci sforziamo di aumentare la gloria delle nostre patrie nelle arti e nelle scienze e di aumentare la loro ricchezza attraverso il commercio e lo scambio. Nelle nostre terre d'origine, dove viviamo da secoli, siamo chiamati come stranieri, spesso da coloro le cui famiglie non erano ancora nel paese quando i nostri padri già vi sospiravano. La maggioranza può decidere chi è lo straniero nel paese; è una questione di potere, come ogni cosa nelle relazioni internazionali. Non sto rinunciando a nulla dei nostri buoni diritti acquisiti, se lo dico come cittadino senza mandato. Nello stato attuale del mondo e probabilmente nel prossimo futuro, la forza potrebbe prevalere sul diritto. Invano siamo ovunque patrioti coraggiosi, come gli ugonotti che furono costretti a emigrare. Se ci lasciassero soli...

Ma non penso che ci lasceranno soli.

Non possiamo essere distrutti dalle pressioni e dalle persecuzioni. Nessun popolo nella storia ha sopportato lotte e sofferenze come noi. La persecuzione degli ebrei non ha fatto altro che persuadere i nostri deboli a disertare. I forti ebrei tornano con aria di sfida a casa dalla loro stirpe quando scoppia la persecuzione. Ciò fu chiaramente visibile nel periodo immediatamente successivo all'emancipazione degli ebrei. Gli ebrei, spiritualmente e mate-

rialmente superiori, persero completamente il senso di appartenenza. Data una certa durata del benessere politico, ci assimiliamo ovunque; non penso che sia vergognoso. Lo statista che vuole l'influenza razziale ebraica per la sua nazione dovrebbe quindi garantire la durata del nostro benessere politico. E nemmeno Bismarck ha potuto farlo.

Perché nel profondo della gente ci sono vecchi pregiudizi contro di noi. Chi vuole rendersi conto di questo non deve fare altro che ascoltare dove la gente si esprime con sincerità e semplicità: la fiaba e il proverbio sono antisemiti. Ovunque le persone sono bambini grandi che ovviamente possono essere educate, ma nella migliore delle ipotesi questa educazione richiederebbe un tempo così enorme che, come ho già detto, già da molto avremmo potuto aiutarci a vicenda in altri modi.

L'assimilazione, con cui non intendo solo l'aspetto esteriore dell'abbigliamento, certe abitudini di vita, costumi e lingua, ma piuttosto l'uguaglianza nel modo di pensare e di agire, l'assimilazione degli ebrei ovunque potrebbe essere raggiunta solo attraverso i matrimoni misti. Tuttavia, ciò dovrebbe essere percepito come un'esigenza dalla maggioranza; non è affatto sufficiente dichiarare giuridicamente ammissibili i matrimoni misti. I liberali ungheresi che hanno fatto questo commettono un errore notevole. E questo matrimonio misto, puramente dottrinario, è stato ben illustrato da uno dei primi casi: un ebreo battezzato sposò una donna ebrea. Tuttavia, la lotta sull'attuale forma di matrimonio ha intensificato le differenze tra cristiani ed

ebrei in Ungheria e ha quindi arrecato più danni che benefici alla mescolanza razziale. Chi vuole davvero la distruzione degli ebrei attraverso la mescolanza vede solo una possibilità. Gli ebrei dovrebbero prima acquisire un potere economico tale da superare i vecchi pregiudizi sociali. L'esempio è l'aristocrazia, in cui i matrimoni misti sono relativamente più comuni. L'antica nobiltà si lascia sedurre dal denaro ebraico e in questo processo le famiglie ebreë vengono assorbite. Ma come potrebbe concretizzarsi questo fenomeno nelle classi medie, dove la questione ebraica ha il suo quartier generale, perché gli ebrei sono un popolo borghese? La conquista del potere, precedentemente necessaria, equivarrebbe al dominio economico esclusivo degli ebrei, come già falsamente affermato. E se l'attuale potere degli ebrei provoca tali grida di rabbia e di angoscia da parte degli antisemiti, quali esplosioni potrebbero verificarsi se questo potere continuasse a crescere. Non è possibile raggiungere una simile condizione preliminare per l'assorbimento, poiché sarebbe la sottomissione della maggioranza da parte di una minoranza recentemente disprezzata, che non possiede potere militare o amministrativo. Ritengo quindi improbabile che gli ebrei vengano assorbiti anche attraverso la via della prosperità. Le persone nei paesi attualmente antisemiti saranno d'accordo con me. Negli altri, dove gli ebrei se la passano bene, i miei compagni di stirpe probabilmente negheranno con veemenza le mie affermazioni. Non mi crederanno finché non saranno nuovamente colpiti dalla persecuzione degli ebrei. E quanto più l'antisemitismo

attende, tanto più ferocemente dovrà scoppiare. L'infiltrazione degli ebrei migranti, attratti dall'apparente sicurezza, e il crescente movimento di classe degli ebrei autoctoni collaborano quindi potentemente e spingono a un rovesciamento. Niente è più semplice di questo ragionamento.

Ma il fatto che io lo tragga con noncuranza e seguendo solo la verità probabilmente mi farà guadagnare la riprovazione e l'ostilità degli ebrei che vivono in circostanze favorevoli. Nella misura in cui si tratta solo di interessi privati, i cui rappresentanti si sentono minacciati per grettezza o codardia, si potrebbe ignorarli con ridente disprezzo, perché la causa dei poveri e degli oppressi è più importante. Non voglio però dare adito a idee errate fin dall'inizio; soprattutto non che se questo piano venisse mai attuato, gli ebrei proprietari di beni potrebbero essere danneggiati in termini di patrimonio. Ecco perché voglio spiegare in dettaglio il diritto di proprietà. Se invece l'idea non va oltre la letteratura, tutto resta sempre uguale.

L'obiezione più seria sarebbe che aiuterei gli antisemiti se ci chiamassi un popolo, Un Popolo. Il fatto che io ostacoli l'assimilazione degli ebrei là dove vuole avvenire e dove è avvenuta, la metta poi in pericolo, nella misura in cui io, come scrittore solitario, possa ostacolare o mettere in pericolo qualcosa.

Questa obiezione si porrà soprattutto in Francia. Me lo aspetto anche altrove, ma voglio rispondere in anticipo solo agli ebrei francesi, perché sono loro l'esempio più forte.

Non importa quanto adoro la personalità, la forte individualità dello statista, inventore, artista, filosofo o generale, così come la personalità complessiva di un gruppo storico di persone che chiamiamo popolo, non importa quanto ammiro la personalità, non mi lamento della sua caduta. Chiunque può, vuole e deve perire, dovrebbe perire. La personalità nazionale degli ebrei non può, non vuole e non deve perire. Non può perché i nemici esterni la tengono insieme. Non vuole, come ha dimostrato in due millenni di immense sofferenze. Non deve, e questo è ciò che cerco di mostrare in questo libro dopo molti altri ebrei che non hanno perso la speranza. Interi rami del giudaismo possono morire e decadere; l'albero è vivo.

Se tutti o alcuni ebrei francesi protestano contro questo progetto perché si sono già "assimilati", la mia risposta è semplice: tutto questo non ha nulla a che fare con loro. Sono francesi israeliti, eccellente! Tuttavia, questa è una questione interna agli ebrei.

Ora, tuttavia, il movimento di costruzione dello Stato che propongo non farebbe più danno ai francesi israeliti che agli "assimilati" di altri paesi. Al contrario, sarebbe loro utile! Perché la loro "funzione cromatica", per usare le parole di Darwin, non sarebbe più disturbata. Potrebbero assimilarsi tranquillamente perché l'attuale antisemitismo verrebbe bloccato per sempre. Si potrebbe anche credere che siano stati assimilati nel profondo delle loro anime quando il nuovo Stato ebraico, con le sue migliori istituzioni, sarà diventato raeltà, e tuttavia rimarranno dove vivono adesso.

Gli “assimilati” trarrebbero beneficio ancor più dei cittadini cristiani dall’allontanamento degli ebrei fedeli alla stirpe. Perché gli assimilati si sbarazzino della concorrenza inquietante, imprevedibile, inevitabile del proletariato ebraico, che viene spinto da un luogo all’altro, da un paese all’altro dalla pressione politica e dalle difficoltà economiche. Questo proletariato galleggiante sarebbe ormeggiato. Ora alcuni cittadini cristiani – vengono chiamati antisemiti – possono resistere all’immigrazione di ebrei stranieri. I cittadini israeliti non possono farlo, anche se sono colpiti molto più gravemente, perché inizialmente sono sotto la pressione della concorrenza di individui economicamente simili, che importano anche l’antisemitismo o esacerbano l’antisemitismo esistente. È un lamento segreto degli assimilati che trova espressione nelle iniziative “caritative”. Hanno fondato associazioni di emigrazione per gli ebrei immigrati. Questo fenomeno contiene una contraddizione che potrebbe risultare divertente se non si trattasse di persone sofferenti. Alcune di queste associazioni di sostegno non sono lì a favore di, ma contro gli ebrei perseguitati. Le persone più povere dovrebbero essere portate via molto rapidamente e molto lontano. E così, se si guarda attentamente, si scopre che molti apparenti amici degli ebrei sono solo antisemiti di origine ebraica travestiti da benefattori.

Ma anche i tentativi di colonizzazione di uomini davvero ben intenzionati non hanno finora avuto successo, sebbene fossero tentativi interessanti. Non credo che fosse solo uno sport per questa o quella

persona; che questo o quello lasciassero vagare i poveri ebrei, come si lasciano correre i cavalli. La questione è troppo seria e triste per questo. Questi esperimenti furono interessanti in quanto presentarono su piccola scala i precursori pratici dell'idea dello Stato ebraico. E sono stati utili anche perché sono stati commessi errori dai quali si può imparare qualcosa quando vengono implementati su larga scala. Naturalmente anche questi tentativi hanno causato danni. Considero il minore degli svantaggi il trasferimento dell'antisemitismo in nuove aree, che è la conseguenza necessaria di tale infiltrazione artificiale. Ciò che è peggio è che i risultati insoddisfacenti fecero sorgere dubbi tra gli stessi ebrei sull'utilità del materiale umano ebraico. Tuttavia, questo dubbio può essere superato dalle persone intelligenti con il seguente semplice argomento: ciò che è inopportuno o impraticabile su piccola scala non deve necessariamente esserlo su larga scala. Una piccola impresa può subire una perdita nelle stesse condizioni in cui una grande può essere redditizia. Un torrente non è navigabile nemmeno con una chiatta; il fiume in cui sfocia sostiene maestose navi di ferro.

Nessuno è abbastanza forte o ricco da spostare un popolo da un luogo di residenza a un altro. Solo un'idea può farlo. L'idea dello Stato probabilmente ha un tale potere. Durante tutta la notte della loro storia, gli ebrei non hanno smesso di sognare questo sogno regale: "L'anno prossimo a Gerusalemme!" è la nostra antica parola. Ora si tratta di mostrare che

il sogno può diventare un pensiero chiaro come il giorno.

Per fare questo occorre soprattutto fare tabula rasa negli animi di tante idee vecchie, superate, confuse, limitate. Le menti ottuse inizialmente penseranno che la migrazione debba condurre dalla civiltà nel deserto. Non è vero! L'escursione si svolge nel mezzo della civiltà. Non si ritorna ad un livello inferiore, ma si sale a uno superiore. Non ci si trasferisce in capanne di fango, ma piuttosto in case più belle e moderne che si possono costruire da zero e possedere senza rischi. Non si perde ciò che si è acquisito, ma lo si utilizza. Si rinuncia solo al proprio diritto per uno migliore. Non ci si separa dalle proprie abitudini preferite, le si ritrova. Non si lascia la vecchia casa finché quella nuova non sarà terminata. Solo coloro che sono sicuri che ciò migliorerà la loro situazione ne sono da subito attratti. Prima i disperati, poi i poveri, poi i benestanti, poi i ricchi. Coloro che sono andati prima salgono alla classe superiore finché quest'ultima non manda i propri membri a raggiungerli. La migrazione è allo stesso tempo un movimento di classe ascendente.

E dietro la partenza degli ebrei non ci sono disagi economici, né crisi o persecuzioni, ma inizia piuttosto un periodo di prosperità per i paesi rimasti indietro. Si verifica una migrazione interna dei cittadini cristiani nelle posizioni abbandonate degli ebrei. Il drenaggio è graduale, senza alcuno sconvolgimento, e il suo inizio segna la fine dell'antisemitismo. Gli ebrei se ne vanno come amici rispettati e, quando le persone ritornano, sono accolte e trattate nei paesi

civili altrettanto favorevolmente degli altri cittadini stranieri. Questa escursione non è una fuga, ma un corteo ordinato sotto il controllo dell'opinione pubblica. Il movimento non può che essere avviato con mezzi del tutto legali, e può essere portato avanti solo con la collaborazione amichevole dei governi coinvolti, che ne traggono notevoli benefici.

Sono necessarie garanzie per la purezza dell'idea e la forza della sua esecuzione, che possono essere trovate solo nelle cosiddette persone "moralì" o "giuridiche". Voglio distinguere tra questi due termini, che spesso vengono confusi nel linguaggio giuridico. Come persona morale soggetta a diritti al di fuori della sfera della proprietà privata, presento la Società degli ebrei. Accanto ad essa c'è l'entità legale della Compagnia Ebraica, che è un'entità commerciale.

L'individuo che tentasse anche solo di intraprendere un compito così gigantesco potrebbe essere un impostore o un pazzo. Il carattere dei suoi membri garantisce la purezza della persona morale. La forza sufficiente della persona giuridica è dimostrata dal suo capitale.

Con le premesse fin qui ho voluto soltanto scongiurare frettolosamente il primo nugolo di obiezioni che la stessa parola "Stato ebraico" deve evocare. Da qui in poi vogliamo spiegarci con più calma, combattere altre obiezioni e portare avanti in modo più approfondito alcuni dei temi che sono già stati suggeriti, anche se la pesantezza sarà evitata, se possibile, nell'interesse della scrittura che dovrà volare. I brevi

capitoli aforistici probabilmente servono meglio a tale scopo.

Se voglio costruire un nuovo edificio al posto di uno vecchio, devo prima demolirlo e poi costruirlo. Quindi mi atterrò a questo ordine sensato. Innanzitutto nella parte generale occorre chiarire i concetti, eliminare le vecchie idee noiose, definire le premesse politiche ed economiche nazionali e sviluppare il piano.

L'esecuzione è presentata nella parte speciale, che si articola in tre sezioni principali. Queste sezioni principali sono: Compagnia Ebraica, Gruppi Locali e Società degli Ebrei. È vero che deve nascere prima la Società e ultima la Compagnia, ma in questa bozza si raccomanda l'ordine inverso perché le preoccupazioni maggiori sorgono sulla fattibilità finanziaria, che deve quindi essere confutata prima.

La parte finale prevederà poi un colpo definitivo alle restanti eventuali obiezioni. Possano i miei lettori ebrei seguirmi pazientemente fino alla fine. Per alcune persone le obiezioni si presenteranno in un ordine diverso rispetto alla confutazione qui scelta. Ma tutti coloro le cui preoccupazioni siano state ragionevolmente superate dovrebbero aderire alla causa.

Ora che parlo alla ragione, so bene che la ragione da sola non basta. Ai vecchi prigionieri non piace lasciare la prigione. Vedremo se avremo già fatto crescere i giovani di cui abbiamo bisogno; i giovani che trascinano gli anziani, li portano avanti a braccia forti e trasformano la logica della ragione in entusiasmo.

Parte generale

La questione ebraica

Nessuno negherà la difficile situazione degli ebrei. In tutti i paesi in cui vivono in numero significativo, sono perseguitati in misura maggiore o minore. L'uguaglianza dei diritti è quasi dappertutto effettivamente abolita ai loro danni, anche se esiste nella legge. Persino i posti di medio livello nell'esercito e negli uffici pubblici e privati sono loro inaccessibili. La gente cerca di costringerli a chiudere gli affari: "Non comprate dagli ebrei!"

Aumentano di giorno in giorno gli attacchi nei parlamenti, nelle assemblee, sulla stampa, sui pulpiti delle chiese, nelle strade, in viaggio – esclusione da alcuni alberghi – e perfino nei luoghi di intrattenimento. Le persecuzioni variano nel carattere a seconda del paese e della cerchia sociale. In Russia si saccheggiano i villaggi ebraici, in Romania si uccide qualche persona, in Germania si picchia occasionalmente, in Austria gli antisemiti terrorizzano l'intera vita pubblica, in Algeria si scatenano i sobillatori ambulanti, a Parigi la cosiddetta società migliore si abbottona e i circoli si chiudono davanti agli ebrei. Le sfumature sono innumerevoli. A proposito, non vogliamo tentare qui un elenco piagnucoloso di

tutte le lamentele ebraiche. Non vogliamo soffermarci sui dettagli, per quanto dolorosi possano essere.

Non intendo creare un'atmosfera emotiva per noi. Tutto questo è pigro, vano e indegno. Mi accontento di chiedere agli ebrei: è vero che nei paesi in cui viviamo in numero significativo, la situazione degli avvocati, dei medici, dei tecnici, degli insegnanti e degli impiegati di ogni genere ebrei diviene sempre più insopportabile? È vero che tutta la nostra classe media ebraica è seriamente minacciata? È vero che tutte le passioni della folla si rivoltano contro i nostri ricchi? È vero che i nostri poveri soffrono molto più di qualunque altro proletariato?

Penso che la pressione sia ovunque. Causa disagio negli strati economicamente più elevati degli ebrei. Nelle classi medie è un disagio pesante, sordo. In quelle inferiori è nuda disperazione.

Il fatto è che ovunque tutto si riduce alla stessa cosa e si può riassumere nel classico grido berlinese: fuori gli ebrei!

Esprimerò ora la questione ebraica nella sua forma più concisa: dobbiamo “uscire”? E dove?

O possiamo ancora restare? E per quanto tempo?

Affrontiamo la questione di restare per primi. Possiamo sperare in tempi migliori, essere pazienti e aspettare con devozione di Dio finché i principi e i popoli della terra non diventeranno più misericordiosi nei nostri confronti? Io dico che non possiamo aspettarci un cambiamento nella marea. Perché? I principi, anche se siamo vicini ai loro cuori quanto gli altri cittadini, non possono proteggerci. Sosterrebbero